

«**Possiamo ringraziare il Signore che in questo mese di Gennaio non fummo visitate dalle granate degl'Italiani, benché presso Oslavia ci furono grandi combattimenti. I nostri fecero più di 1000 prigionieri italiani, fra i quali 45 ufficiali**»

presentò da sé un Italiano quale nostro prigioniero. Interrogato del motivo, rispose ridendo: «I Superiori ci dissero che oggi dovremmo esser a Gorizia: eccomi qui».

24 gennaio

Continua lo sgombero del nostro coro. Gli stalli, i libri, i quadri della Via Crucis, tutto è rovinato. I libri

sono ingrossati dall'umidità e quindi sfogliati, pieni di polvere, sicché ben pochi ne potremo salvare. Coloro che ci vengono a far visita ci compiangono per i danni avuti. Nei giorno [sic!] passati era da noi un'altra volta il Gen. Maggiore Zeidl con Sua Eccellenza il Feldzugmeister [Feldzugmeister aggiunto a lapis da altra mano] Wurm. Questi, passando nell'orto presso la grotta di Lourdes, si levò il berretto dicendo: «Ecco il nostro Angelo Custode», quasi volesse dire, se non fosse stata la Madonna, sarebbe andato male a loro. – Quando eravamo presso il Tabernacolo nelle Catacombe egli disse: «Sì, Idio ci ha aiutato, e Lui ci aiuterà ancora»; in breve tutte Loro verranno dalle tenebre alla luce. All'uscire dal Convento egli disse alla R. M. Piora: «Rev.da Madre, abbia fiducia nel Signore, e resti al suo posto».

FEBBRAIO

3 febbraio

Visita del Gen. Maggiore Zeidler e del Luogotenente di Trieste, Fries-Skene.

4 febbraio

Alcune granate caddero in vicinanza del nostro Convento. Noi lavoravamo nell'orto e tutte spaventate corremmo nelle Catacombe per pregare. Il fischio dello [sic!] granate e degli schrapnell ha in sé qualche cosa d'inferno. Tutti i giorni volano sopra di noi degli aeroplani; se questi ci sono nemici, andiamo a nasconderci per paura delle bombe e delle frecce acute che vi gettano abbasso; se poi sono dei nostri, allora ci fermiamo a contemplarli e sventolando coi fazzoletti li salutiamo cordialmente.

11 febbraio

Che bel giorno! È la festa di N. S. di Lourdes e insieme il Natalizio della nostra Rev.da M. Piora. Il cielo è azzurro, come lo zaffiro: solo qualche nuvoletta bianca lo orna. Esso porta dunque i colori della Madonna. Stamattina abbiamo avuto due s. Messe nelle nostre Catacombe, di fresco ornate di verde. Unite in ispirito alle Consorelle disperse, abbiamo offerto la S. Comunione per Colei che il buon Dio ci assegnò per Madre. È giorno d'allegria quest'oggi; la Rev.da Madre ha spanto vino e più d'un litro, una Suora fece lo stesso a la M. Arcangela versò del latte. Tutto [sic!] segni d'allegria, la quale celeste compagna regna fra noi, perché sentiamo Gesù con noi. – Nel pomeriggio alle ore 4 ebbe luogo la prima processione di quest'anno alla grotta della B. V. di Lourdes nell'orto. – Vi funzionò il Rev.do D. Pietro Mosettig. Uscimmo in processione dalle Catacombe recitando il Rosario. Vi procedeva una bambina bianco vestita portando la croce, la sorella di lei la seguiva recando una statua di N. S. di Lourdes, mentre tre sorelline più piccole accompagnarono le precedenti. Le seguivano la nostra R. M. Piora con le Suore. Otto in tutto, poi alcune Signore della città, il Rev.do Don Pussig e il Rev.do Don Mosettig. La processione sfilò per il viale di mezzo fino alla cappella delle figlie di Maria, poi

rifacendo il viale passo [sic!] per il trasversale e poi per il viale del Crocifisso, raggiunse Lourdes. Qui presso la grotta il R. D. Mosettig tenne un discorso d'occasione. Per tutto il tempo della processione s'udì il rombo dei cannoni; ma nessuna granata cadde in città. Due graziosi uccelli, da niuno potuti classificare, volteggiarono sopra di noi per tutto il tempo della sfilata. Avevano riflessi rossi, ali lunghe e strette, coda biforcuta come le rondinelle, ma erano grandi come colombine; essi intrecciavano giri a giri cinguettando sommessi. Furono salutati come nunzi di grazie celesti e forieri d'una pace non lontana. – Dopo il fervorino il R. Don Mosettig lesse una poesia composta da una Suora appunto in occasione del compleanno della Rev.da M. Piora, dal titolo «Pace, o Signor!».

1. Pace, o Signor, col pianto – Ti chiedono le genti
Il sangue scorre intanto – Pietà de' Tuoi credenti!

2. Pace, o Signor, balbettano – I pargoli innocenti:
Le Vergin Tue l'aspettano – Nel Divin Cuor fidenti.

3 È ver che disperati – perversi cuor T'offendono;
Moltiplican peccati – Perversi rei si rendono.

4. Ma per i figli ingrati – Noi Ti preghiam Signor.
Dà pace ai tribolati! – Perdona ai peccator!

5. Tel domandiamo unite – in un cuore, in un'alma;
Dal duol non avvilitate, – Per Te in celeste calma.

6. Padre ci percotesti – Noi baciam Tua mano;
Il nido c'infrangesti, – Ma ci tentasti invano.

7. Se Tu, Signor, ci uccidi, – Noi spereremo in Te;
E purché Tu sorridi – Sarà il patir mercé.

8. Ma sempre non potrai – Mostrarti irato, o Dio,
Alfine Tu cederai, – Sarai clemente e pio.

9. Perché per noi Ti prega - la Vergine Maria;
A Lei nulla si nega, – Ella di grazia è via.

10. Immacolata Madre, – Oggi ci ottieni pace!
La chiedi al Divin Padre, – D'eterna calma face.

11. Ascoltaci clemente, – Pel popol Tuo intercedi;
Tu sei tanto potente, – Per noi Madre provvedi!

La processione fu chiusa con la Benedizione del Santissimo nella cappella delle Catacombe. Coloro che vi presero parte, dichiararono d'aver passato un'ora di Paradiso. – Sì, il giorno è passato bene sotto il manto di Maria. Ella conservi per molti anni ancora la nostra Venerata Madre e ci conceda la pace universale.

12 febbraio

Nel pomeriggio molte granate colpirono la nostra città. Una cadde nel rione del Corno, fin'ora il meno danneggiato: ci furono anche due o tre vittime.

13 febbraio

È domenica. Dalle 9-10 tennemmo [sic!] l'ora di adorazione, cui parteciparono anche quattro dei nostri valorosi militi. Uno di essi, uscendo, disse: «lo resterei qui a pregare fino a sera». – Oggi si odono colpi d'arma soltanto dalle trincee, ove il combattimento fervè tutta la notte e durante il mattino. Dopopranzo fischiò nuovamente qualche granata.

14 febbraio

Stamattina combattimenti alle trincee; dopopranzo tiri di granate in città. Alle 3 pom. la nostra Rev.da M. Priora si trovava nell'orto. Erano con lei Sr. Sofia ed i bambini della Sig.ra Krainer, quattro sorelle e un fratellino. La Rev.da madre puliva dall'erbe il viale presso Nazareth e le piccine raccoglievano frantumi di lastre spezzate. Ad un tratto s'udì un fischio acuto e prolungato. Una granata di piccolo calibro o uno schrapnell doveva piombare addosso alle pacifiche lavoratrici. «Maria hilf!» esclamò la nostra Venerata Madre... Ma dove e come finì il proiettile? Noi non lo sappiamo. La mano di Maria Ss. ha certamente allontanato il pericolo che minacciava a tante vite. Grazie, celeste Regina, grazie d'aver ascoltato il grido della nostra Venerata Madre. La riconoscenza dei nostri cuori per questo favore, ci assicuri la protezione anche per l'avvenire.

15 febbraio

Molte granate giunsero in città [sic!]; ma non tutte esplosero. In casa nulla di nuovo. Nell'orto si vanga, si semina, si trapianta.

16 febbraio

Di buon mattino tre aeroplani ital. attraversarono il nostro cielo. Si dice sieni stati a Lubiana a spiare, se mai giungesse la fanteria tedesca, da loro tanto temuta e da noi aspettata. L'attività del nostro fronte è aumentata. Gli aeroplani continuano l'opera del loro spionaggio.



18 febbraio

Sei aeroplani ital. apparvero in fila serrata sopra la città. Due di essi furono costretti a scendere dagli spari dei nostri prodi. Più tardi si mostrò sopra il nostro orto un aeroplano francese che seppe sfuggire dai colpi di ferro. – Nella nostra cappella delle Catacombe ieri ed oggi s'accostarono con noi tre Suore di S. Vincenzo, rimaste a guardia dell'abbandonato Orfanotrofio Contavalle. Probabilmente esse ritorneranno ogni dì da noi per la S. Messa e Comunione. Che importa se il nostro vestito è diverso? Ci amiamo a vicenda, perché sposo di Gesù benedetto e in Cristo sorelle.

21 febbraio

Oggi nel pomeriggio un primo signore bavarese, primo tenente, capo dell'azione automobilistica di campo e compagno inseparabile del nostro Egregio Gen. Maggiore Zeidler, venne a nome di quest'ultimo a fotografare il Convento e le Suore, come pure le Catacombe [cantina] ove c'è pure la cappellina, più il dormitorio. Fecero gruppo con noi i bambini della Sig.ra Krainer.

23 febbraio

Sembrava stamane che il Generale Cadorna, ormai noto per le sue comunicazioni, in cui la colpa di ogni ritardo nel progresso dell'azione italiana è nel tempo, si prendesse oggi, causa la pioggia e il vento, un ben meritato riposo. Ma poi, più tardi i cannoni furono inattività fino a tarda notte.

« **Sembrava stamane che il Generale Cadorna, ormai noto per le sue comunicazioni, in cui la colpa di ogni ritardo nel progresso dell'azione italiana è nel tempo, si prendesse oggi, causa la pioggia e il vento, un ben meritato riposo. Ma poi, più tardi i cannoni furono inattività fino a tarda notte.** »

24, 25, 26 febbraio

Tre giorni d'ininterrotto [sic!] combattimenti sul pianoro di Doberdò ed al fronte del Calvario. I nostri mortai spararono a dovere. 700 Italiani furon fatti prigionieri. I nostri soldati non ci dicono nulla: ma i loro volti lieti ci sono di buon indizio. Dio ci protegga! Oggi 26 corr. dalle 2-3 pom. S'incominciò a fare un pò di scuola con sette bambine. E così si farà tutti i giorni. Come sta bene l'Orsolina tra le fanciulle! Soltanto lì si sente al suo posto.

29 febbraio

Tra le ore 11 e mezzodì caddero in città molte granate da 15 cm. Sette consecutive colpirono il Municipio. L'edificio fu danneggiato, ma non vi furono vittime. Una guardia ebbe schiacciato un ginocchio da uno schrapnell.

MARZO

1.mo marzo

Abbiamo cominciato il mese di S. Giuseppe. La sua statua ha un posto d'onore nella nostra catacomba su d'un altarino ornato di fiori. Ogni dì presenteremo al nostro caro Patrono un omaggio di fioretti spirituali, ed Egli ci proteggerà sempre, come lo fece fin ora.